

Reddito di cittadinanza: fermi i quattro dossier sulla riforma dell'assegno

Lavoro e welfare

Mancano ancora le norme su formazione, verifiche, qualifiche e offerta congrua

A un mese e mezzo dal varo della legge di Bilancio il cambio di passo sul reddito di cittadinanza ancora non si è visto. Mancano all'appello i provvedimenti su formazione per gli occupabili, verifiche Regioni-Anpal, e il protocollo Istruzione-Lavoro per le qualifiche. Da chiarire le caratteristiche dell'offerta congrua che, se rifiutata, fa perdere il beneficio.

Pogliotti e Tucci — a pag. 2

Reddito di cittadinanza, ferma la riforma su corsi e controlli

Riforme. A un mese e mezzo dalla manovra ancora assenti i provvedimenti su formazione per gli occupabili, verifiche Regioni-Anpal e protocollo Istruzione-Lavoro per le qualifiche

Ancora tutte da chiarire le caratteristiche dell'offerta congrua che, se rifiutata, fa perdere il beneficio

**Giorgio Pogliotti
Claudio Tucci**

A un mese e mezzo dal varo della legge di Bilancio l'annunciato cambio di passo sul reddito di cittadinanza ancora non si è visto, la guerra ai cosiddetti "divanisti" con l'introduzione di meccanismi di condizionalità per favorirne l'attivazione, è rimasta solo sulla carta. Per i percettori del sussidio considerati "occupabili" tra i 18 e 59 anni è stata introdotta una riduzione della durata del sostegno nel 2023 a sette mesi, con l'obbligo dallo scorso 1° gennaio di frequentare un corso di formazione o di riqualificazione professionale di sei mesi, pena la decadenza dal beneficio. A oggi manca però il contenuto del piano formativo, chiamato a dettagliare modalità di fruizione dei corsi e le competenze da acquisire: i ministeri del Lavoro e dell'Istruzione e del merito ancora non hanno provveduto.

Lo stesso vale per giovani tra i 18 e i 29 anni percettori del Rdc: per quanti non abbiamo adempiuto all'obbligo formativo, la manovra pone come condizione per ottenere il beneficio l'iscrizione a un corso di istruzione. Ma per rendere operati-

vo l'obbligo manca un protocollo che deve essere ancora stipulato da ministero dell'Istruzione e del merito e ministero del Lavoro. Eppure parliamo di numeri non proprio bassi. Oggi, secondo i dati diffusi dal ministero dell'Istruzione e del merito nei mesi scorsi, in Italia sono circa 140mila i giovani sotto i 30 anni che percepiscono il reddito di cittadinanza e che hanno solo la licenza di scuola elementare (o nemmeno questa) o la licenza di scuola media. Molti di loro non hanno completato l'obbligo scolastico.

Insomma, a oggi la situazione è sostanzialmente identica a quella pre governo Meloni. Secondo il ministero del Lavoro, al 1° gennaio 2023, i nuclei occupabili con diritto a sette mesi di reddito erano 334mila, diventati 404mila con gli ingressi mensili. Finora la gamba di politica attiva del Rdc è stata un fallimento: dei 660mila occupabili hanno sottoscritto un patto per il lavoro o un tirocinio extracurricolare poco più di 280mila, pari al 42,5%, con un'incidenza minore nelle regioni meridionali. Dunque meno della metà dei percettori ha completato il primo step dell'attivazione.

A non aver subito modifiche è anche il regime di "verifica" che i sei mesi di formazione, obbligatori da gennaio, siano effettivamente svolti (se non lo sono si decade dal Rdc). Per colpire i cosiddetti "furbetti" del

Rdc la manovra ha previsto che il controllo dell'adempimento dell'obbligo di frequenza ai corsi formativi sia affidato alle singole regioni, chiamate a trasmettere ad Anpal gli elenchi dei soggetti inadempienti. La stessa Anpal deve poi comunicare a Inps i soggetti inadempienti per la decadenza dal sussidio. Finora all'Agenzia nazionale per le politiche attive del lavoro non è arrivata nessuna segnalazione dal territorio, in attesa di capire alcune regole generali, ad esempio quante assenze sono tollerate, per evitare la solita discrezionalità tra territorio e territorio.

Da chiarire è anche la nozione di offerta di lavoro. Con la legge di Bilancio 2023 infatti si è disposta la decadenza dal sussidio quando uno dei componenti il nucleo familiare non accettava la prima offerta di impiego. Fino al 31 dicembre 2022 la decadenza era prevista se il beneficiario non accettava la seconda "offerta congrua" nei primi diciotto



mesi o la prima offerta congrua a seguito di rinnovo del beneficio, dopo diciotto mesi di fruizione del trattamento. Il governo è chiamato a chiarire le caratteristiche di questa offerta, e se sarà legata a criteri geografici, o di adeguatezza della retribuzione offerta o di durata del contratto.

Il decreto Lavoro, che deve chiarire alcuni di questi aspetti, doveva arrivare a gennaio, ora è slittato a febbraio. Ci sono anche dubbi sul veicolo normativo da utilizzare, visto che il ricorso a un decreto legge va motivato da condizioni di necessità e urgenza. Si potrebbe optare per un disegno di legge, con tempi d'entrata in vigore ben più lunghi.

«È urgente il protocollo tra Istruzione e Lavoro nel quale deve essere specificato che tipo di formazione obbligatoria è riservata ai percettori di Rdc - ha chiosato Lucia Valente (diritto del Lavoro) università la Sapienza di Roma -. La condizionalità deve essere reale e gestita insieme all'Inps per far funzionare il meccanismo della decadenza. In generale, tutto il flusso del reddito di cittadinanza va radicalmente riformato per aiutare le persone a lavorare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I punti chiave

03374

1

PER GLI OCCUPABILI

Manca ancora il piano formativo

Per i percettori "occupabili" il Rdc dura 7 mesi nel 2023 e dal 1° gennaio è scattato l'obbligo di frequentare un corso di formazione o di riqualificazione professionale di 6 mesi, pena la decadenza dal beneficio. Manca il piano formativo del ministero del Lavoro con le modalità di fruizione dei corsi.

03374

2

LA FORMAZIONE

Nessun controllo dalle Regioni

Il controllo dell'obbligo di frequenza ai corsi formativi è affidato alle regioni, chiamate a trasmettere ad Anpal gli elenchi dei soggetti inadempienti. Anpal deve comunicare a Inps i soggetti inadempienti per la decadenza dal sussidio. Nessuna segnalazione però è arrivata all'Anpal.

3

PER I GIOVANI

Senza protocollo Istruzione-lavoro

I giovani percettori del Rdc devono adempiere all'obbligo formativo, con l'iscrizione e la frequenza di un percorso di studi o almeno di una qualifica triennale. Ma per rendere operativo l'obbligo deve essere ancora stipulato un protocollo dal ministero dell'Istruzione e del merito e dal ministero del Lavoro.

4

L'IMPIEGO

L'offerta presenta ancora incognite

La manovra ha disposto la decadenza dal Rdc se uno dei componenti del nucleo non accetta la prima offerta di impiego (in precedenza alla seconda offerta congrua). Si ragiona di chiarire le caratteristiche dell'offerta: criteri geografici, di adeguatezza della retribuzione o di durata del contratto.

DOMANI IL VERTICE

È in programma per domani l'incontro fra la ministra del Lavoro Calderone e i sindacati per sciogliere i nodi previdenziali, a partire da Opzione donna